Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 218 LUNEDI 15 Novembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

## I vari tentativi di Lega Balcanica.

L'idea di una confederazione balcanica, che ha tanto preoccupato e ancora preoccupa scrittori e uomini politici illustri, si trova sviluppata sovra tutto in molti opuscoli del 1860.

L'autore di una di queste pubblicazioni, Dionisio Rattos, di Costantinopoli, proponeva alle potenze di invitare il sultano a trasferire la sua capitale alla Mecca, a Damasco, ad Alessandretta o al Cairo, lasciando Costantinopoli e i suoi dintorni liberi come Amburgo. Il Bosforo e l'Ellesponto sarebbero quindi neutralizzati e gli Stati cristiani sottomessi al giogo ottomano formerebbero una confederazione comprendente anche alcune contrade dell'Asia Minore e dell'Armenia. Rattos riconosceva, però, fin da quel momento, che la realizzazione di questo progetto avrebbe eventualmente trovata l'opposizione dell'Austria, che avrebbe vista minacciati i suoi sogni di espansione verso il sud, l'Adriatico e il Danubio. In un'opera sul *Risveglio della questione* d'Oriente, comparsa alla stessa epoca, il sig. Casati considerava l'ipotesi di sostituire alla Turchia un gruppo di diversi Stati confederati con Costantinopoli «città libera», a condizione che le grandi potenze, rinunziando ad effettuare conquiste in Oriente, si fossero limitate a salvaguardarvi i propri interessi commerciali.

Più recentemente ancora i giornali europei si sono occupati di un progetto del generale Ricciotti Garibaldi e del dott. cav. Pavicich, un croato, tendente a formare un *Patto italo-slavo* in base al quale l'Italia avrebbe dovuto impegnarsi a limitare le sue aspirazioni a Trento, a Trieste e all'Istria, curando soltanto la protezione degli interessi dei suoi nazionali sulle coste dalmate, e si sarebbe dovuto procedere alla organizzazione indipendente dei popoli slavi dell'Austria e dei Balcani e alla federazione delle nazioni formate di croati, sloveni, bosniaci erzegovini, montenegrini serbi, bulgari, romeni, kutzo valachi (rumeni del Sud), albanesi e greci.

La Bulgaria, la Serbia e il Montenegro, incoraggiati dalla Russia, avevano tentato, a un dato momento di effettuare un progetto di *Unione slava* che avrebbe avuto per fine precipuo di opporsi alla penetrazione austriaca. La Macedonia avrebbe dovuto far parte di questa confederazione prendendo un carattere assolutamente slavo, vale a dire a detrimento dei diritti e delle aspirazioni delle altre nazionalità.

Ma il lato poco pratico che avrebbero presentato queste intese separate si vede subito, se si considera che esse avrebbero avuto per effetto la costituzione di contro-intese ed alleanze e sarebbero divenute quindi nè più nè meno che nuove fonti di conflitti.

* * *

Non bisogna dimenticare la *Lega per la Confederazione balcanica*, che avrebbe dovuto comprendere tutti i popoli dell'Europa Orientale e dell'Asia Minore, vale a dire: la Grecia con l'isola di Candia; la Serbia con la Bosnia-Erzegovina; la Bulgaria, la Romania, il Montenegro, la Macedonia e l'Albania che avrebbero formato uno Stato federativo; la Franci con Costantinopoli come città libera e sede dei delegati dei diversi Stati confederati; l'Armenia e l'Asia Minore con le isole del suo litorale.

La *Lega Internazionale della Pace e della Libertà* prestò il suo concorso alla Lega per la confederazione balcanica e in molti congressi (Losanna 1869, Ginevra, 1876 '77 e 86) ne ha sostenuto il principio. 1886 questa lega, dopo avere constatato che gli Stati balcanici, «appena sottratti all'asservimento, si trovavano esposti a intrighi che mettevano in pericolo il loro libero sviluppo e la pace europea», si rivolgeva «all'opinione pubblica del mondo civile, agli uomini di Stato di tutti i paesi che hanno una parte della direzione politica europea, ai popoli balcanici e ai loro sovrani» ed affermavano che «il mezzo più netto e più efficace di sottrarsi a pretese malsane sarebbe quello di una organizzazione federativa».

* * *

In un libro pubblicato a Pietrogrado nel 1889, *La Russia e l'Europa*, uno scrittore russo, Danilewski, gettava le basi di una confederazione destinata a riunire tutti gli Slavi. Costantinopoli avrebbe dovuto divenire la città comune di tutto il mondo ortodosso e slavo ed avrebbe dovuto essere temporaneamente occupata dalla Russia. Secondo il Danilewski, questa confederazione avrebbe dovuto comprendere:

l'Impero russo con la Galizia, e la Rutenia ungherese;

il regno czeco-moravo-sloveno, col nord-ovest dell'Ungheria.

il regno serbo-croato-sloveno comprendente la Serbia, il Montenegro, la Bosnia, l'Erzegovina, la Vecchia Serbia, l'Albania del nord, la Serbia ungherese, la Croazia, l'Istria e Trieste;

il regno rumeno, comprendente la Bulgaria, la Rumelia e la Macedonia;

il regno bulgaro, comprendente la Romania e la Transilvania;

il regno ellenico, comprendente la Grecia, una parte della Macedonia, Creta, Cipro e l'Arcipelago;

il regno ungherese;

la provincia di Costantinopoli.

Anche il conte Kamarowski, professore all'Università di Mosca, quantunque con idee meno panslaviste, non vedeva altra soluzione possibile della questione d'Oriente che la costituzione di una confederazione con Costantinopoli per capitale. Egli domandava che venissero distrutte le fortificazioni del Bosforo e dei Dardanelli e che fossero attribuiti alla Grecia l'Arcipelago, Creta, Cipro, e territori abitati da greci, vale a dire una parte della Macedonia mentre un'altra parte di questa regione avrebbe dovuto essere attribuita alla Bulgaria e il Montenegro avrebbe dovuto ottenere l'Erzegovina.

Si vede però chiaramente che questi progetti erano concepiti con lo scopo recondito di favorire le vedute della Russia, che desiderava di arrivare a Costantinopoli, e che in ogni caso essi non avrebbero permesso ai Cristiani d'Oriente di vivere per conto loro nè di acquistare la sicurezza indispensabile al loro progresso pacifico.

* * *

La *Balkan Commitee*, fondata a Londra sotto la presidenza di sir James Bryce, ministro plenipotenziario e membro della Camera dei comuni, con l'adesione di rappresentanti eminenti dell'aristocrazia, del clero, del mondo politico, scientifico e letterario; contava su l'azione dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia per attuare un programma di autonomia della Macedonia e per porre questa provincia sotto un governatore, europeo.

In un articolo apparso nel 1903 sulla *Monthly Review*, di Londra, Take Jonescu, l'ex ministro degli esteri di Romania, pur dichiarando che una confederazione balcanica gli sembrava impossibile a realizzare, riconosceva non pertanto che essa rappresenterebbe il solo mezzo «per dare a questi Stati, ciascuno dei quali è troppo debole se isolato, la forza sufficente per poter esistere senza continuare ad essere i satelliti accettati con maggiore o minore buona grazia da tale o tal'altra grande potenza».

E il sig. Leroy Beaulieu scriveva: «d'accordo su la formula di emancipazione. — *I Balcani ai popoli balcanici* — gli Stati e i popoli della Penisola non lo sono circa il modo di applicarla... Una sola cosa potrebbe recar loro la forza e garantir loro una piena indipendenza: la federazione balcanica..»

* * *

In un libro di autore anonimo pubblicato a Parigi nel 1905 (*Una confederazione orientale come soluzione della questione d'Oriente*) troviamo interessanti osservazioni circa le rivalità esistenti fra i popoli balcanici, ma la soluzione prevista non appare più seria di tutte quelle onde abbiamo già parlato. Riconoscendo che «le tre nazioni balcaniche indipendenti, Bulgaria, Serbia e Montenegro, come pure la Grecia e la Romania, non accetterebbero mai di sottomettersi alla presidenza di una sola di esse» l'autore ritiene che la miglior soluzione consisterebbe nell'«affidare all'Italia non solo l'organizzazione dei territori liberati dal giogo ottomano, ma anche la presidenza e la protezione di tutta la confederazione orientale». La tesi dell'autore di questo libro può riassumersi così: l'Inghilterra e la Francia hanno immensi domini coloniali per soddisfare le proprie ambizioni; la Russia diverrebbe troppo temibile, se si trovasse alla testa della grande confederazione; l'Austria Ungheria manca essa stessa di coesione per poter servire da legame di un nuovo gruppo di popoli e si troverebbe, a causa della sua propaganda cattolica nei balcani, esposta a suscitare la diffidenza dei cristiani d'Oriente, la Germania, installandosi sul Bosforo e i Dardanelli, prenderebbe una preponderanza che riuscirebbe intollerabile alle altre potenze europee. Quindi non resta che l'Italia: potenza cattolica, ma non imbevuta di spirito di proselitismo papista nè di settarismo antireligioso. Così che l'Italia assumerebbe la sua parte di protettrice della confederazione balcanica sovra tutto come potenza marittima.

Dopo aver dato amplio sviluppo a tutti gli argomenti e a tutte le ragioni che gli sembrano militare in favore di questa idea, l'autore passa anche egli alla ripartizione eventuale:

Prima zona: l'Albania con Scutari per capoluogo:

seconda zona: la Grecia con l'Epiro e Giannina, e la Macedonia con Salonicco per capoluogo;

Terza zona: la Turchia d'Europa, con Costantinopoli e Adrianopoli;

il Sangiaccato di Novi-Bazar diviso fra la Serbia e il Montenegro,

la Bulgaria avrebbe visto confermarsi il possesso definitivo della Rumenia Orientale;

la Grecia si sarebbe annessa Creta;

la Romania avrebbe potuto aderire alla Confederazione;

e infine Costantinopoli, sottoposto a un regime speciale, sarebbe dichiarato porto franco e diverrebbe capitale politica della Confederazione.

* * *

Ciò che caratterizza queste varie proposte, è il fatto che esse pretendevano risolvere tutti i problemi inerenti alla politica balcanica senza entrare nel loro merito e senza tener conto degli interessi antagonistici e irreconciliabili delle potenze. Ed è tanto più interessante ricordarle, in quanto che l'esperimento della Lega balcanica, attuata nel 1912 e disfatta a pochi mesi di distanza, ha provato come le opinioni in proposito di tanti eminenti uomini politici non fossero che illusioni non destinate a tramutarsi forse mai in una formula di convivenza stabile e duratura.

**Nicola de Aldisio.**

Da *La Rivista Agricola* di Roma.

## La lana per... el cuor.

*Quà, zorno e note, fumega*
*le boche dei canoni*
*continuamente el mugola*
*l'eco par i valoni;*

*stanchi infangai ma vigili*
*sempre su l'erta atenti*
*se sosta un fià, se morsega*
*un po' de pan coi denti,*

*po' via de corsa: — Oh! nuvole*
*che andè verso Ponente,*
*ciapè sti basi e degheli*
*de là a la nostra zente;*

*diseghe a cuele aneme,*
*che ne tien drio col cuor,*
*che qua se fa miracoli*
*de slanso e de valor.*

* * *

*Oh' a sti disagi un balsamo*
*ateso come el sole*
*le xe le loro letare*
*de afeto, le parole.*

*Lesendole, i se ilumina*
*i oci a nu' poareti*
*e el Carso quà el se popola*
*dei loro bei viseti.*

*Bei visi malinconici*
*de mame e de sorele*
*dolsi viseti palidi*
*de spose e de putele*

*che mai no le desmentega,*
*tra i basi, la parola*
*che ne incoragia a vinsere*
*par far 'na patria sola.*

* * *

*Ma pur fra questi zoveni*
*ghe qualche poro cristo*
*che mai riceve letare*
*che 'l resta sempre tristo!*

*E vu, done de Italia*
*che grazia ne avè' tanta,*
*vu consolè ste aneme*
*co 'na parola santa.*

*Scrivè a sti pori diavoli*
*che no i ga più parenti*
*( ma senza pianzar lagreme*
*o inutili lamenti)*

*fe' che i conossa el gaudio*
*de aver chi pensa a loro;*
*'na paroleta tenara*
*la ghe sarà un tesoro.*

*La frase confortevole*
*che a vualtre insegna amor*
*sarà come una morbida*
*lana pe 'l loro cuor.*

Dal Fronte, li 11 Novembre 1915.

**Vittorio Cadel.**

## Leggende friulane.

(Continuaz. e fine v. N. 213-214-216-217).

Allora — chiedendone perdono all'ombra della madre adorata, che credeva di offendere — tolse da una custodia in vetro, dove religiosamente lo conservava, un mazzo di fiori finti, presente di nozze del padre suo all'autrice dei suoi giorni. Le sembrava di commettere un sacrilegio, pure l'amor materno anche sta volta la vinse, e la tomba *«da'l puàr Zanutt»* fu adornata con quelle rose sbiadite dal tempo. Qual fu la meraviglia e la gioia della povera madre, quando — nel domani — trovò quel mazzo di fiori artificiali cangiato in un bel cespo, verdeggiante e fiorito di sempreviví.

Caterina Percoto illustrò con quella forma geniale, per cui si distinse, la leggenda *«da i viers di S. Irb»* vermi di S. Giobbe, che non son pol altro che i bachi da seta.

* * *

In fondo all'estremo lembo del litorale friulano, dove sbocca il Timavo, quel Timavo di cui Virgilio disse

... per ora novem vasto cum murmure (montis
It mare proruptum

in faccia alla costa istriana, a Trieste a Miramar, sorge l'antica rocca di Duino. A questa fanno capo diverse leggende, che adornano quell'aspra scogliera come le corolle di quei fiori profumati, le cui pianticine crescono abbarbicate alla dura roccia. Due rupi, che sorgono ritte come due statue di contro al flagellare iracondo dei marosi spumeggianti, vengono designate col nome di «*Due sorelle*» E tali furono un tempo, e gentili e belle giovanette, che ritornando verso casa di sera, lì, sulla dirupata scogliera, furono colte da un nembo, che le strappò dalla riva e le travolse nelle onde.. Nella notte oscura, sulle cime delle due rupi brillano alcune fiamme azzurrine: le anime delle due gentili fanciulle!..

La «*dama bianca*»: chi dal mare contempli Duino, scorge verso destra, quasi a piè della rocca, un masso biancheggiante, che spicca sullo sfondo nerastro, e

Donna par ricoverta d'un velo
Che abbracciata alla roccia si tien

come canta in una sua ballata l'ultima castellana di Duino, la principessa Ohenlohe.

Sì: è quella la celebre *dama bianca*, l'infelice signora che il feroce marito fece precipitare da uno dei veroni del castello, e che morì infrangendo il bellissimo corpo sull'aspra scogliera, In quella rimase, quasi gemma incastonata, spiccando col bianco suo panneggiamento in mezzo al colore più scuro delle altre roccie...

Leggenda... cosa da leggersi!...

Ma da canto a queste tradizioni romantiche, ecco sorgerne un'altra radiosa di vita, ed affermarsi potente. Vuole la popolare credenza, ispirata al puro affetto per la patria, qui, su quest'estremo lembo del Friuli, abbia tratto l'errante suo piede Dante, la più nobile figura dell'italianità, su quest'estrema piaggia del Friuli, che — ancora irredenta — palpita all'unissono con Trieste, con la Liburnia, con Trento e con la Dalmazia. Nè solo a Duino la leggenda fa vivere e pulsare il possante ricordo dell'esule ghibellino. Se sulla scogliera duinate c'è il masso di Dante, a Tolmino, altra delle terre friulane ancora soggette allo straniero, c'è la grotta che porta l'immortale suo nome, e dove si vuole, con pia credenza, aver egli vergata alcuna delle sue pagine immortali.

Ed a Duino, a' tempi romani sorgeva una rocca ed una specola per segnalazioni; qui si vuole fosse un tempio sacro al tracio Diomede, qui un altro delubro alla Speranza Augusta; qui il ninfeo e poco lungi le terme; Castore e Polluce vi trassero, e gli Argonauti, e Giasone e Medea, qui venne Antenore... Leggende... favole; ma in esse vibra e si afferma l'antica poesia, che con l'evocazione di Dante ha una completa estrinsecazione classica.

Di fronte alla nobile e severa figura del sommo Alighieri si sente la verità delle parole, con cui uno scrittore di Trieste italiana ora e sempre, il Caprin, sintetizza l'idealità della Patria:

*Si modificarono le religioni, si trasformarono i culti, caddero le maschere dal volto degli dei, ma la patria è rimasta, eterno amore del mondo. Nell'immensità della storia l'umanità cammina verso questo grande ideale, come le pagliuzze che, gettate sulle onde, per un'arcana attrazione volgono tutte a settentrione.*

Ed a questo ideale di patria si ispira certo la popolare tradizione, che vuole Dante, espressione gentile de l'anima italiana, vigile sentinella sui lidi adriatici e sulle rupi delle nostre montagne, scotitore delle coscienze, e fiero ammonimento in quest'ora suprema forse per i destini d'Italia.

O gentile pellegrino, a te, insieme con quelle popolazioni, a noi sorelle e che raccolsero e fecero loro sacro retaggio il tuo mito errante, a te, con esse, che attendono e spirano, lascia ch'io dica:

*Non sbigottir che vincerem la prova!*

E con questa leggenda, incisa a caratteri profondi e fiammeggianti nella più elevata delle vette orientali delle Alpi, in faccia ai Teutoni sparuti e meravigliati di nostra audacia, io finisco.

**Alfredo Lazzarini.**

## Intorno alla questione della carne

A proposito del famoso Decreto che stabilisce il limite di 120 kg. per la macellazione dei vitelli in montagna.

Scrissero a lungo e veterinari ed agricoltori per ottenere che il peso fosse ridotto ad 80 kg. Ma dice bene il proverbio. Fatta la legge, trovato l'inganno Difatti, in alcuni comuni di montagna si macella allegramente vitelli appena nati che spesso non raggiungono neppure i 30 kg. Ora come avviene ciò? I comuni hanno trovato modo di non effettuare i concorsi veterinari che la legge loro imponeva ed in base a certificati di pratici delegati per ogni frazione, si concede la macellazione dei vitelli inabili all'allevamento senza limiti di peso e di età e naturalmente i pratici suddetti trovano tutti i vitelli non adatti all'allevamento.

Ora, ciò è contrario all'igiene di di chi deve mangiare il vitello ed a quel fine altamente lodevole al quale s'ispirava il decreto che limitava la macellazione,

A cosa serve il decreto se non si rispetta ovunque?? A farlo rispettare occorre quindi ch sieno coperte tutte le istituende condotte veterinarie, onde se mai i certificati debbano essere rilasciati da veterinari; ed occorre anche che sia stabilito un limite minimo di peso anche per la macellazione dei vitelli non adatti all'allevamento limite che in montagna dovrebbe essere di 80 kg a peso vivo

Un altro rimedio per limitare le macellazioni in questo periodo, sarebbe quello di elevare la tassa di macellazione pei vitelli da due lire a dieci. A favore e compenso dei consumatori di carne, sarebbe opportuno ridurre a metà la tariffa ferroviaria delle carni congelati d'importazione. Crediamo di fare opera altamente patriottica a richiamare l'attenzione delle autorità competenti sull'importante probblema.

*Geom Rossi Silvio*

## Assicuraz. sugl'infortuni degli operai delle terre redente

Il comando supremo, con ordinanza in data 7 novembre, che andrà in vigore il 15 corr. ha provveduto all'assicurazione sugl'infortuni degli operai delle terre redente.

Invece, per quanto concerne l'assicurazione per malattia furono rimesse in funzione le preesistenti casse distrettuali per ammalati, affidandone la gestione ai commissari civili per i singoli distretti politici.

L'articolo 4 dell'ordinanza su citata dispone che i capi o esercenti imprese ed industrie, obbligati od assicurare gli operai, dovranno far pervenire entro quindici giorni dall'entrata in vigore della ordinanza, al Commissario Civile, la denunzia di esercizio in doppio esemplare. Per ogni nuova industria la denuncia si farà entro 5 giorni dall'inizio del lavoro.

L'art. 5 stabilisce che il premio d'assicurazione sarà pagato alla Cassa Nazionale infortuni entro i primi 15 giorni di ogni mese, aggiungendovi il relativo conteggio.

Altri articoli dispongono che i ricorsi contro le decisioni della Cassa Nazionale in materia di obbligo d'assicurazione tassazione dei rischi e commisurazione di contributi vanno presentati al Commissario Civile del distretto politico.

L'infortunio sarà denunciato dall'industriale entro 5 giorni, in doppio esemplare al Commissario Civile del Distretto ove avvenne l'infortunio.

Fino a quando non funzioneranno i giudici arbitramentali, le decisioni delle contraversie fra Cassa Nazionale ed infortunati spetta ai Giudizi Distrettuali del luogo ove avvenne l'infortunio.

Contro le sentenze dei Giudizi distrettuali è ammesso il ricorso al Segretario Generale per gli affari Civili presso il Comando Supremo, poichè sia presentato entro 14 giorni dalla notificazione della sentenza.

Le rendite saranno pagate in rate mensili antecipate dalle Casse postali di risparmio.

Finchè dura lo stato di guerra, nelle zone dove il rischio è maggiore, la Cassa Infortuni potrà percepire dei soprapremi.

Le esenzioni stabilite dall'art. 35 della legge 31 gennaio 1904 N. 51 sono applicate anche alla gestione della Cassa Nazionale Infortuti, per i territori occupati. Per infezioni onde accertare l'asservanza delle norme preventive negli esercizi industriali, verranno presi provvedimenti dal Segretariato Generale per gli affari civili. anche su domanda degli interessati e della Cassa Nazionale Infortuni.

Tutte le funzioni, che nella materia trattata da questa ordinanza, le norme vigenti attribuirono alle autorità centrali e all'autorità politica provinciale, saranno esercitate dal Segretariato Generale per gli affari Civili. In quanto questa ordinanza non disponga altrimenti, le funzioni attribuite all'autorità politica Distrettuale saranno esercitate dai comissari Civili.

La presente ordinanza avrà vigore dal 15 novembre 1915.

Delle disposizioni transitorie, viene stabilito che i contratti di assicurazione in corso, sono risoluti con l'entrata in vigore della ordinanza presente.

A carico degli Istituti assicurati restano la liquidazione ed il pagamento delle indennità per infortuni avvenuti prima della risoluzione del contratto. Le imprese che non hanno provveduto all'assicurazione dei loro operai, contro gli infortuni, all'entrata in vigore dell'ordinanza, pagheranno i premi dall'inizio dei lavori con decorrenza non anteriore al giorno dell'occupazione del territorio ove i lavori sono stati eseguiti. I premi saranno pagati alla Cassa Nazionale Infortuni.

## CRONACA PROVINCIALE

### SUTRIO

#### Come ci scrivono i nostri soldati

Al prof. Linussio è pervenuta la seguente patriottica lettera da un suo ex allievo, il caporale Eligio Straulino che da sei mesi trovasi in trincea. La riproduciamo per la semplice nobiltà cui si aspira e per l'alto patriottismo cui si informa:

*Egregio signor Maestro*
*di Sutrio.*

Quanto mi sia giunta gradita la sua lettera che l'altro giorno ricevetti, non lo può certo immaginare! Non ho parole per esprimerle la mia gratitudine, viva e sentita. Grazie, signor maestro, grazie dal profondo del cuore! Creda pure ch'io giammai potrò scordarmi della sua bontà, e dei suoi savi insegnamenti inspirati all'amore patrio. Spero avrà ricevuto l'ultima mia lettera che le inviai dopo la battaglia che si svolse in questi ultimi giorni e finita in nostro favore. Ora regna un po' di calma, mentre piove, piove... Noi siamo qui nelle nostre tane sotterranee conquistate al nemico, e imploriamo un raggio di sole benefico che, ahimè, non giunge mai.

Il freddo comincia a farsi sentire, ma noi non vi badiamo; son quasi 6 mesi che ci troviamo in prima linea, in faccia al nemico, ed ai capricci del tempo! Eppure sopportiamo tutto volentieri e, si potrebbe dire, allegramente! Io mi posso ben chiamare fortunato oltre che per essere rimasto incolume dai micidiali mezzi di guerra dei nostri avversari, anche per far parte della Sezione mitragliatrici, i cui disagi sono un nulla al confronto degli altri.

Per ora taccio punto. Perdoni se l'avrò annoiata! Di salute io sto benone e di spirito anche. Si compiaccia renderlo noto anche a mia mamma. Raccomandi a lei vivamente che non pianga, se cadrò nel difendere ciò che è nostro e per la maggior grandezza dell'Italia! Sia forte, sia orgogliosa d'avermi sacrificato per la grande causa comune per la quale sì aspramente lottiamo!

Col grido «Viva l'Italia» affettuosamente la riverisco insieme alla famiglia.

suo devot. scolaro
*Eligio Straulino.*

9-11-1915.

### POZZUOLO

#### La morte del direttore della R. Scuola Agraria.

Ieri ci giunse la dolorosa notizia dell'improvvisa morte del cav. uff. prof. A. Rossi direttore della r. Scuola agraria di Pozzuolo. Siamo convinti che la sua dipartita cagionerà dolore a quanti lo conobbero e poterono apprezzare in lui l'insegnante coltissimo, l'educatore conscienzioso l'uomo integro fino allo scrupolo. Era venuto nell'ottobre del 1905 dalla r. Scuola di Ascoli Piceno, la quale dovette a lui un lusinghiero rifiorimento. Ed anche la nostra scuola di Pozzuolo è a lui debitrice del notevole ampliamento e rimodernamento dei locali, d'un sanissimo indirizzo e sopratutto d'una sapiente trasformazione della scuola stessa in istituto agrario moderno con i migliori requisiti didattici ed educativi.

E di questi progressi fanno fede la stima e la fiducia ond'è circondata la scuola, il numero sempre maggiore degli alunni che la frequentano e gli ottimi risultati che diedero gli agenti formati sotto l'abile magistero del prof. Rossi. Ed i suoi alunni non lo potranno dimenticare mai, perchè c'era nel suo indirizzo educativo un'impronta di bontà squisitamente paterna.

Il prof. Rossi in mezzo alle cure della direzione di questa ed in antecedenza d'altre scuole quale quella di Nulvi, d'Alba e d'Ascoli ecc. oltre un grandissimo numero di conferenze agrarie tenute anche a militari ed ecclesiastici, trovò modo di pubblicare parecchi lavori di agraria, agrimensura, contabilità, geometria assai apprezzati e per i quali gli furono conferite varie onorificenze anche estere.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

**I funebri solenni**

Solenni e importanti riuscirono oggi i funerali volendosi con ciò rendere un doveroso estremo omaggio alla memoria del benemerito direttore.

Alle tre pomeridiane una folla di

[per]sone d'ogni ceto era già radunata [ne]l cortile della scuola ed i fogli [de]lle firme andavano riempendosi.

Alle quattro pomeridiane il mesto [c]orteo lasciava l'Istito Sabbacini col seguente ordine:

Croce ed isegne, sacerdoti, la salma portata a braccia da alunni, signore in gramaglie, autorità locali, personale insegnante ed amministrativo della scuola, molti ex alunni, alunni della scuola, scolari e maestri del Comune, e poi tante persone venute da Udine e dai paesi limitrofi ed una rappresentanza della Società Friulana fra licenziati.

Reggevano i cordoni il Sindaco cav. Ugo Masotti l'assessore cav. Menazzi, l'avv. Casasola, il comm. Giovanni Patanè, ispettore delle Scuole Agrarie.

Si notavano le seguenti corone:

Il municipio di Pozzuolo, La Società Friulana fra Licenziati, Al suo amato Direttore il personale della scuola, Al babbo amatissimo Gaetano e Amelia Curti, Al babbo adorato Italo e Pia, Al marito e padre Elisa ed Elena, Il Comitato della Scuola al Benemerito direttore, Amministrazione Sabbadini, Gli alunni al loro amato Direttore, All'ottimo prof. Rossi E. Conti, Al loro amato padre Emma e Olga. Sopra la bara posava una corona dei congiunti.

Dopo le esequie in chiesa il mesto corteo procedette verso il Cimitero, ove porse il saluto estremo alla salma il cav. Masotti sindaco di Pozzuolo, l'ex alunno Camoretto Ugo e il prof. Viglietto.

## CASTEL NUOVO DEL FRIULI

**Per il Re.** — Per iniziativa di questi insegnanti, approvata con plauso dal signor sindaco, nella ricorrenza del genetliaco del Re, si tenne una solenne funzione al Duomo di questo capoluogo.

V'intervenne una folla straordinaria di popolo, e inoltre il consiglio Comunale al Completo con vessillo, la Società Operaia pure con vessillo, e la Cooperativa dei lavoratori.

Durante la messa rivolse appropriate parole all'uditorio il maestro sacerdote Tassan Agostino. Non si comprende, e fu oggetto di commenti l'assenza di tre fra gli insegnanti della borgata di Paludea.

## PIANO D'ARTA

**Onorare beneficando.** — Ad onorare la memosia del compianto colonnello Chiussi cav. Osualdo il nostro parroco don Francesco Comelli ed il signor O. Salon offrono ciascuno L. 5 a beneficio della scuola protessionale di Piano, paese di origine del defunto.

## S. PIETRO AL NATISONE

**La scuola Normale pel Natalizio del Re**

Nel genetliaco di S. M. il Re questa scuola ha inviato il telegramma seguente:

*A S. M. il Re d'Italia*

*Zona di guerra*

*Da questa scuola, vigile scolta al confine, dove si afferma e fiorisce l'anima italica, dove più si attendono i fratelli che aspettano, si volge alla Maestà Vostra l'augurio delle supreme vittorie, la gratitudine per l'opera generosa che farà più sicura e più grande la Patria.*

*Alessandrina Gariboldi*
Direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone

## GEMONA

**Refezione scolastica.** — 14 — Mercè il vivo interessamento dell'avv. Leonardo Piemonte, presidente della Congregazione di Carità, a cominciare da domani 15 corr. ai bambini poveri dell'Asilo Modesti-Baldissera verrà data la refezione calda. E' un'ottima iniziativa e merita un vivo plauso.

**Comitato di Assistenza Civile**

Il sig. Pietro Pittini fu Giacomo ha donato N. 145 polsini lana per i nostri soldati.

* *

La Presidente Pro lana, oggi ha inviato la seguente lettera all'Egregio sig. cap. cav. Ferruccio Franz. Gemona.

*Egregio Sig. Cap. cav. Feruccio Franz,* GEMONA.

Sciogliendo la promessa già fattale, quale Presidente del Sottocomitato «Pro Lana per i Soldati» costituito nel seno di questo Comitato di Assistenza Civile, mi faccio premura di inviarle la seconda offerta di oggetti di vestiario provveduti e confezionati a cura del Sottocomitato stesso ed a questo elargiti, e che consta dei seguenti capi:

Calze paia 312 — Polsini paia 173 — Guanti paia 70 — Pettorali 49 — Sciarpe 58 — Passamontagne 36 — Maglie 28 — Mutande 24 — Ginocchietti paia 18 — Pancere 3.

Ella sarà tanto gentile di far pervenire questi indumenti ai nostri cari Alpini combattenti al fronte ed in quelle posizioni ove Ella crederà possano portare maggior vantaggio. Se l'opera di questo Sottocomitato confortata e sostenuta moralmente e materialmente del consenso unanime dei cittadini può portare qualche utile, saremo lieti di aver contribuito nei limiti delle nostre forze, anche in piccola misura, alla maggior grandezza d'Italia nostra, che ammirata segue le eroiche gesta dei suoi figli.

Coi miei ringraziamenti riceva l'espressione dei sensi della mia massima osservanza.

La Presidente *Lucia Celotti.*
Gemona 12 Novembre 1915.

**Ringraziamenti.** — La Presidente del Posto di conforto alla nostra stazione porge sentiti ringraziamenti ai signori Pittini Domenico fu Domenico per l'elargizione di Lire 11.80; Pittini Domenico fu Giuseppe e Bierti Luigi per tavole e pitture della tabella indicativa dell'assistenza volontaria.

## S. VITO AL TAGLIAMENTO

**Pro Croce Rossa.** — La cittadinanza sanvitese, in quest'ora solenne in cui la storia dovrà registrare l'epopea gloriosa della idealità nazionale della rivendicazione dei propri diritti non fu sorda all'appello delle benefiche organizzazioni per lenire i disagi economici, dovuti dallo insorgere della conflagrazione Europea.

E così il nostro paese combatte lodevolmente gli effetti disastrosi della miseria umana, e con vera costanza nei buoni principi, ed abnegazione, una nuova istituzione si sta anoverando in questo paese, ed è quella di localizzare una sezione «Pro Croce Rossa.»

Fino ad ora la sottoscrizione diede ottimi risultati e confidiamo che molti altri soci si inscriveranno col versamento di L. 5. annue e per tre anni

E le sottoscrizioni saranno ricevute dal nostro egregio dott. Piero Masotti primario di questo ospedale e dal rag. Bottussi direttore del Banco di S. Vito Diamo il primo elenco:

*Socio Perpetuo* Zuccherificio Ligure Sanvitese.

*Soci temporanei*: rag. Vittorio Bottussi Carbone Sante Aldo Sinigaglia Franceschinis avv. Lodovico, Andrea rag. Pascatti, Alborghetti Giovanni, Fancello Mariano, Pellegrini Giuseppe Nigris ing. Giacomo, Frisacco Carlo, Bottos Pietro, Fogolin Giuseppe Gustavo, Fogolin Claudio, Beggiato dott. Gino, dott Filippo Rambando, dott. Natale Tefon, dott. Carnielli Guido Ermana Bragadin Elisa Carrara, Bottussi Pretto Maria, Carbone Molinari Adele Beltrame Palmira, Gemma De Michieli, Maria Pascatti Gattorno, Adelia Rota Zuccheri, Maria Beggiato Moruzzi, Aida Vianello, Maria Polesé, Giovanna Fancello, Luigia Sbriz, Garlatti Maria, Gaetana Gasparini Luisa Alborghetti, Vittorina Pascatti, Amalia Alessio Springolo, Italia Marcolini Emilia Girolato, Ernesto Vianello, Virano dott. Lorenzo, Fantuzzi Carlo, Cosattini Enrico, Tonon Dalma, dott. Menotti Marco, Bertoli Vizzotto Federico Antonio Brombin, Antonio dell'Anna Enrico Fantuzzi, Danilo Fantuzzi dott. Pietro Masotti, Bartolo Monsigno Raimondo, Bragadin Carlo, Leschiutta Angelo, Pietrobon Ugo, Stefanutti Antonio Caruso Edoardo, Agostini Attilio, Moro Giovanni, Vianello Nello, Carner nob. Augusto, La Rocca Ermanne, Carnielli Vegnaduzzo Lucia Virano Adami Maria, Sara Brombin, Masotti Maria Stroia, Caruso Lavinia co. Corner, La Rocca Ernesta.

Anche in questo Paese per decreto Prefettizio, venne costituito una sotto-commissione per gli indumenti militari, nominandone Presidente il nostro Egregio Pretore avv.to Lorenzo Martini e membri i signori e signore seguenti: Barnaba Emilia, Coccolo Antonio, Fancello Giovanna, La Rocca Ernesto, Nigris Lea, Olivo Luigia, Pascatti Vittorina, Pascatti Rag. Andrea, Rota co. Adelia, Springolo Amalia, Tullio nob. Gianna, Zuccheri Paolo.

A questa Sotto-Commissione è chiamata a far parte anche una rappresentanza dell'Autorità Militare, e si nominò il sig. Bacigalupi Cav. Isidoro, maggiore Comandante il Distaccamento in S. Vito.

Domenica alle ore 11 nel gabinetto dell'Ill. sig. Pretore sarà tenuta la prima adunanza per tratteggiare le basi principali e dar azione a questa tanto importante e benefica istituzione.

**Pro lana.** — La signorina Annetta Pastorio versò L. 10 a beneficio del Laboratorio Indumenti di lana per i nostri soldati combattenti.

I preposti alla Pia Istituzione ringraziano.

## FORGARIA

**Festa Patriottica**

L'intelligente operosità del nostro sindaco, sig. Pietro Pascuttini, che si esplica sempre vigile e attiva a lustro e a decoro di questo Comune, si è fatta iniziatrice di una simpatica festa, svoltasi con dignità e entusiasmo l'11 c. m.

Un precedente manifesto invitava il popolo a Messa Solenne e alla Festa degli Alberi, in località designata.

Alle ore 9 ant. il sacro Tempio rigurgitava di fedeli. Alla fine della funzione religiosa il nostro parroco Zannini Arturo che degnamente gode la stima, l'ammirazione di tutti, parlò dall'altare.

Fu un dire che affascinò e commosse le menti e gli animi.

In modo mirabile seppe fondere Religione e Patria, con stile terso, vivo, lumeggiante. Fu inno di osanna e di gloria agli eroi che donano se stessi per il conseguimento delle più sacre e sante idealità; fu la esaltazione del Primo Cittadino Italiano che sfida da mesi impavido fatiche, disagi, pericoli.

* *

Alle ore 11, nella piazza, si ricompose il corteo, per raggiungere la località Schiart. Le autorità locali erano al completo. Municipio, Società Operaia, impiegati. I maestri e le maestre capitanavano i numerosi e lieti fanciulli, inquadrati a colonne fra la teoria delle bandiere: in ultimo un elegante gruppo di signore e signorine segnava una nota gaia e gentile.

In sito e dopochè i fanciulli ebbero interrate le 100 pianticelle, il sindaco pronunciò il discorso, ascoltato da tutti con deferenza e attenzione.

Spiegò l'alto significato della cerimonia che disse «festa di azione e di lavoro». Furono concetti i suoi di profondo e sacro insegnamento e di monito per tutti. Riassume l'epopea dell'uomo nel lungo e vicendevole percorrere del tempo «raccogliere, plasmare, utilizzare le immense e meravigliose energie della terra».

E' con squisito spunto patriottico, accolto da ovazioni unanime, sciolse gli intervenuti.

## FIUME VENETO

**Un furto al caseificio cooperativo.** — La notte scorsa, ignoti ladri, con un'audacia veramente singolare, perpetrarono un rilevante furto nel caseificio cooperativo. Dopo aver tolta l'inferiata di una finestra al pianterreno, penetrarono nel laboratorio e as portarono una ventina di forme di formaggio. Il danno subito dall'amministrazione ammonta a 300 lire circa.

## PALUZZA

**Precipita e muore in un burrone**

Una grave disgrazia, accadde ierl'altro. Il ragazzo Ermanno Di Lenna di 10 anni si era recato in montagna a «far legna». Causa il terreno sdrucciolevole per le recenti pioggie, o forse preso il poveretto dalle vertigini, pericolò in un burrone. Fu visto precipitare capofitto contro le roccie sottostanti, rimbalzare e precipitare ancora, su un ripiano, ove ristette.

La morte del disgraziato fanciullo dev'esser stata istantanea per le gravi ferite alla testa ed al torace.

## MORTEGLIANO

### La consegna della med. d'argento «motu proprio» del Re alla famiglia del serg. Della Negra.

14. — Nei locali dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II.o di Mortegliano si compì oggi la consegna della medaglia d'argento al valor militare conferita «motu proprio» da S. M. il Re alla famiglia del sergente Isidoro Della Negra caduto eroicamente nel combattimento del 26 luglio 1915 a Polazzo.

Ecco la motivazione dell'alta onorificenza:

— Il 26 luglio, caduti tutti gli ufficiali, assunse il comando della compagnia, e la condusse coraggiosamente all'assalto occupando le posizioni nemiche. Il giorno successivo, rimase ucciso mentre sorvegliava i propri dipendenti durante un violento bombardamento della artiglieria nemica. — Alture di Polazzo 26 27 luglio 1915.

Assistevano alla cerimonia il Sindaco di Mortegliano sig. Francesco Vesca. Il sottotenente Pietro Cagnoni in rappresentanza del Comando supremo, un gruppo di Ufficiali del Presidio e numerosi cittadini con rappresentanze del Municipio e delle altre istituzioni locali; della famiglia Della Negra erano presenti il Padre e la Madre, due vecchi piangenti e oggetto della pietosa ammirazione di tutti i presenti.

Rendeva gli onori militari un drappello di artiglieria.

Il Sindaco con acconcie e patriottiche parole, rievocò la figura del caduto, additandolo como esempio e facendo voti per la vittoria delle nostre armi.

Il sottotenente Cagnoni, lotta la motivazione dell'onorificenza concessa alla memoria del valoroso sergente accenando al carattere di redenzione della nostra guerra, alla certezza della vittoria e additando i genitori Della Negra alla venerazione dei cittadini di Mortegliano consegnò poi fra la più intensa commozione e gli applausi degli astanti la medaglia nelle mani della madre piangente. Il drappello presentava intanto le armi quale tributo di altissimo onore alla memoria dell'Eroe Estinto.

**TEATRO MINERVA**

**Cinema Varietà**

Numerosissimo pubblico affollò ieri il teatro, e molti applausi si ebbe la compagnia Comica Veneziana. Questa sera la compagnia Bratti Palnello darà la commedia di E. Poni *«La Cavallerizza»*.

Precederà la proiezione «Le insidie del sotterraneo» splendido dramma d'avventure poliziesche, in tre atti, della premiata casa «Cines» di Roma.

## Saluti dal fronte

Noi sottoscritti salutiamo caramente tutti i nostri amici più cari, fidanzate e mogli.

Soldato Nario Corvo caporale magg. Rotaro, sergente Di Binidetti, sergente Degano, caporale magg. Campi Benidetti soldato, Galiussi Uidaino soldato Canzutti.

# Dalle terre redente

**S. VITO AL TORRE**

Anche S. Vito al Torre volle festeggiar con vero entusiasmo il genetliaco del nostro magnanimo Re. Anima di questa festa fu l'egregio sindaco sig. Attilio Pinzani, coadiuvato dall'intera giunta comunale. Un patriottico manifesto fu affisso nel capoluogo e nelle frazioni, inneggiante alle maggiori glorie dell'Italia nostra ed invitante la popolazione alla festa. Capoluogo e frazioni corrisposero all'appello ben volentieri. All'ora fissata una schiera d'alunni delle scuole col tricolore in testa e cantando inni patriottici, si presentò al Municipio. Da qui con autorità civili e militari si diressero verso la chiesa per un ufficio divino ufficiato da un capellano militare.

Terminata la funzione, davanti al Municipio si agglomerò una vera folla. Noto fra gli altri: Due generali con numerosi altri ufficiali, la baronessa Steffaneo Pinzani e figlia signorina Olga, contessa e contessine Colloredo-Mels, signora Clausig Cirio e figlia ed altre distinte persone.

L'egregio sindaco, dai gradini del municipio, contornato dalla giunta al completo, pronunciò fra la massima attenzione uno splendido discorso ispirato a nobili sensi di patriottismo.

L'egregio nostro Sindaco, dopo avere molto opportunamente per queste popolazioni ricordate le glorie di Casa Savoia, soffermandosi più a lungo su Vittorio Emanuele II Padre della Patria o su Vittorio Emanuele III il Re Liberatore; ed avere ricordato il tenente colonnello Giuseppe Miani ed il colonnello barone Antonio Steffaneo, nativi di questo paese, i quali presero parte alla Grande Epopea del Risorgimento italiano, essendo emigrati nel 1848 (le loro salme ebbero sepoltura nei cimiteri di Torino e di Firenze); così chiuse:

«La memoria di questi vi sia di guida, d'esempio. Imparate ad ammirare ed amare l'Italia, il nostro amato eroico Re, l'ottima Regina, i nostri cari e bei principini. Lasciate educare i vostri figli dai sentimenti di onestà e di libertà, che tanto sangue costarono; e pensate che i martiri di San Michele sono vostri fratelli, ch'essi combattono e muoiono per la nostra liberazione — e quando volgete lo sguardo verso quel monte, mostratelo ai vostri figli, come ara di libertà consacrata dal sangue di tanti eroi, per la grandezza della Patria».

Seguito con la massima attenzione nel suo dire l'egregio sindaco fu alla fine da tutti felicitato, in speciali modo dai due rappresentanti il nostro glorioso esercito.

La festa si chiuse con una passeggiata degli alunni lungo le vie del paese, fra canti patriottici ed evviva all'Italia. In tutti, la bella popolare festa lasciò graditissimo ricordo.

Questa prima festa italiana e l'eletto discorso dell'egregio Sindaco sia di vanto per i veri italiani e d'esempio a quelli che fin'oggi si mantennero titubanti, perchè educati con le dottrine degli oppressori, che hanno fin qui gravato sul nostro collo e dal quale il valore irresistibile dei gloriosi nostri fratelli dell'esercito italiano ci ha finalmente liberati.

**AQUILEIA**

**Annega nel Natissa**

Certo Roma Andrea rincasava l'altra notte, percorrendo l'argine del Natissa. Causa l'oscurità che non lasciava scorgere a due passi distante, pose un piede in fallo, e precipitò nel canale. Gridò il poveretto, replicatamente aiuto, ma nessuno l'udì.

Nel domani, il suo cadavere fu trovato poco più lontano dal luogo della disgrazia, impigliato nell'erbe del canale.

### Incendio

Durante la giornata di ieri, per cause ignote, ma che si ritengono fortuite, si sviluppò il fuoco nel fienile di Gio Batta Stabile. Le fiamme alimentate dal vento che soffiava violentemente, e trovando nel fieno ottimi combustibili presero tosto vaste proporzioni. Invano accorsero i soldati e conterranei adoprandosi a spegnere il fuoco; questo continuò, sinchè tutto non fu distrutto.

Il danno risentito dalla Stabile ammonta a quasi 6000 lire. Per fortuna è assicurato.

# Nostri progressi nella Conca di Plezzo e sul Carso

# Nuovi atti di ferocia austriaci: silurano un altro piroscafo, lanciano quindici bombe su Verona uccidendo 30 persone, ferendone 48.

**Comunicato ufficiale.**

Comando Supremo, 14 novembre — Bollettino N. 172:

In valle di Ledro, dalle pendici del Nozzolo, di monte Pari, di cima d'oro e di Rocchetta l'artiglieria nemica aprì un intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò anche proiettili incendiarii su Bezzecca e Pieve di Ledro, senza però riuscire a danneggiare le nostre salde difese.

Lungo la rimanente fronte del Tirolo-Trentino ed in Carnia, non si ebbe alcun importante avvenimento.

Sull'Isonzo continuò ieri l'azione. Furono compiuti progressi sul Yavorcek (nella conca di Plezzo) e sulle alture a nord-ovest di Gorizia.

Sul Carso fu espugnato un forte trinceramento detto delle Frasche, a sud ovest di San Martino.

Nostri velivoli nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse, eseguirono felici incursioni sul Carso, bombardando le stazioni Reifenberg, San Daniele, Skope, Dottogliano e lunghi treni fermi in esse.

Un Albatros ed un Aviatic nemici, incontrati lungo il percorso, furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici. I velivoli rientrarono incolumi.

Generale CADORNA.

**ROMA, 14. Tre areoplani austriaci, comparsi su Verona, lasciarono cadere su varie parti della città quindici bombe quasi tutte esplosive. Il maggior numero di quelle bombe fu lasciato cadere in piazza delle Erbe, e cioè in luogo lontano da edifici militari e normalmente affollato — per fare il più grande numero di vittime. E pur troppo così avvenne. Una sola bomba uccise diciannove persone. In complesso si ebbero trenta persone uccise, ventinove ferite gravemente, diciannove leggermente.**

*Questa nuova premeditata infamia commessa dagli austriaci su persone borghesi, inermi, che attendevano semplicemente alle loro abituali occupazioni, senza uno scopo militare da raggiungere, aumenterà l'odio contro il nemico assassino, e rinsalderà nell'anime degli italiani tutti, se ne fosse stato bisogno, il proposito di combattere fino al conseguimento di una vittoria completa, definitiva.*

### Un sottomarino austriaco affonda un altro piroscafo italiano

**ROMA, 14. Si ha da Canea che il piroscafo «Bosnia» della società italiana dei servizi marittimi, è stato affondato da un sottomarino con bandiera austriaca, presso l'isolotto di Gozzo al sud dell'isola di Candia. L'equipaggio ed i passeggieri hanno preso posto su quattro imbarcazioni, di cui tre sono giunte stamane nell'isola. Ignorasi tuttora la sorte della quarta imbarcazione, su cui risultano imbarcate 12 persone dell'equipaggio e 7 passeggieri. Alcune navi continuano la ricerca dei mancanti.** **(Stef.)**

Già l'affondamento dell'«Ancona» pel quale oltre duecento persone, fra cui donne e bambini, trovarono la morte, sollevò l'indignazione del mondo intero, tanto che il governo austriaco credette necessario divulgare un comunicato allo scopo di persuadere che il torto fu del capitano comandante il piroscafo affondato: «Se molti passeggieri persero la vita «in tale accidente la colpa è da ri«versarsi sull'equipaggio dell'«Ancona» e su chi lo comandava. Con «la sua fuga esso obbligò il sommer«gibile a cannoneggiarlo, e a sua «volta fermato l'equipaggio pensò «unicamente al suo salvataggio e non «a quello dei passeggieri, al salva«taggio dei quali il tempo era am«piamente sufficiente».

Senonchè «il comunicato austriaco è falso nel dato fondamentale» — dice una nota ufficiosa del nostro governo. Tutti i superstiti dell'«Ancona» — continua la nota del nostro Governo — attestano che il sommergibile non fece alcun segnale per intimare il fermo nè tirò alcun colpo in bianco. Il suo primo colpo fu sparato a palla. L'aggressione con le armi ebbe quindi luogo subito, senza preavviso. L'«Ancona», diretto per New Yorck, non poteva avere infatti nè merci nè passeggeri che giustificassero una cattura e quindi non aveva ragione di sottrarsi alla visita. E' falsa ed ingiuriosa l'asserzione che la causa della perdita di tante vite umane sia stata dovuta ad un contegno scorretto dell'equipaggio. Fu invece il continuato cannoneggiamento del sommergibile, quando la nave era già ferma e non cessato nemmeno contro i palischermi carichi di naufraghi, che fu causa delle numerose vittime».

E in una denuncia che il nostro stesso Governo fece agli Stati neutrali, si leggono queste gravi dignitose parole:

«Era assolutamente esclusa ogni possibilità che l'Ancona trasportasse contrabbando, o persone in servizio militare dei belligeranti. Niuna delle circostanze che vennero allegate in altri casi, per giustificare in qualche modo atti qualificati dai loro autori come necessità di guerra e misure di rappresaglia, si verificò al riguardo dell'«Ancona».

«Esistono principi che nessun Stato dovrebbe disconoscere e che nessun individuo potrebbe impunemente infrangere. Il rispetto della vita delle persone che non partecipano in alcun modo alla guerra, trovasi fra queste regole fondamentali dell'umanità e del diritto. Da queste regole deriva lo stretto obbligo per i belligeranti di fare tutto il possibile, in ogni circostanza, per risparmiare la vita di queste persone.

«Senza alcun preavviso, senza alcun colpo in bianco, senza compiere alcuna delle formalità della visita il sottomarino incontrato dall'*Ancona*, nelle circostanze sopradette, incominciò a cannoneggiare la nave inerme, colpendone senza tregua gli apparecchi radiotelegrafici, i fianchi ed il bordo quando la nave era ferma, le stesse scialuppe sulle quali i passeggeri terrorizzati per l'imminente pericolo cercavano la salvezza. Di questi molti furono feriti ed uccisi; taluni, essendosi accostati al sottomarino, furono respinti dall'equipaggio.

«Fu così che più di duecento persone, fra cui donne e bambini, annegarono. Il Governo del Re crede suo dovere denunciare solennemente queste circostanze a tutti gli Stati. I loro sentimenti di giustizia e di umanità giudicheranno, senza dubbio, come merita, la condotta di un nemico che agisce così patentemente in modo contrario al principio del diritto delle genti e ad ogni sentimento di civiltà». (Stef.)

* *

Vedremo quali altre falsità l'Austria maledetta saprà escogitare a scusa di questo nuovo atto di barbarica ferocia!

* *

Il «Bosnia» è il terzo dei piroscafi affondati da sottomarini austriaci — o con bandiera austriaca, poichè vi sono sospetti che invece si tratti di sottomarini germanici. Gli altri due sono l'«Ancona» sopra ricordato e il «Firenze».

Il «Bosnia», insieme ad altri tre piroscafi: «Montenegro», «Romania», «Bulgaria», è entrato in servizio nel 1898. Questi quattro piroscafi facevano il servizio della Navigazione Generale Italiana da Venezia a Braila (foci del Danubio) con scalo a Pireo e al Bosforo. Il «Bosnia», come gli altri vapori dello stesso tipo, spostava circa 3000 tonnellate ed aveva un buon servizio di passeggeri.

**Misure di repressione**

Il ministro della marina francese ammiraglio a Lacaze, alla Commissione della marina, ha fatto dichiarazioni circa le misure che sono già state prese per garantire la sicurezza della navigazione nel Mediterraneo, così da poter nutrire fiducia che i sommergibili nemici non potranno continuare a lungo nelle loro ferocemente barbare imprese. Sono state emanate rigorose disposizioni per sorprendere e punire i contrabbandieri che forniscono ai privati la benzina. Pare si tratti sovratutto di contrabbandieri greci.

**Magnifico dono d'un italiano dell'argentina**

*Roma* 14. Il signor Tomaso Devoto della colonia italiana di Buenos Ayres, ha fatto pervenire a S. E. il Presidente del Consiglio le polizze di carico relative alla spedizione di dodicimila pelli di agnello, da lui offerte con alto sentimento di patriottismo e di filantropia, perchè siano utilizzate a riparare dal freddo i nostri soldati.

# La guerra degli alleati

**Nei Balcani**

La situazione militare è considerevolmente migliorata, dice un telegr. da Mitrovitza. I bulgari sono stati battuti a dieci chilometri da Nisch ed hanno dovuto ritirarsi. Tetovo a Kalkendele sono state riprese dalle truppe serbe, che in pari tempo hanno obbligato i bulgari, minaccianti a Monastir, ad allontanarsene.

A loro volta, i francesi infransero, l'11 corr., attacchi bulgari contro i villaggi di Krufevica e di Sirkovo; contrattaccarone, presero il villaggio di Cicevo e a nord di Valandovo il fortino bulgaro e la cresta sulla quale esso si trovava. Ed i Montenegrini dopo una battaglia durata tutto intero un giorno, respinsero energicamente gli austriaci catturando 120 soldati, un ufficiale, 4 sottufficiali e molto materiale. I tentativi austro-germanici di separare le forze del Montenegro da quelle serbe, sono finora riusciti vani.

### I russi avanzano

Il comunicato di Pietrogrado dice che il 12 corr., nella regione di Sciboch, le truppe russe, inseguendo il nemico ed avendogli inflitto gravi perdite, hanno progredito ad ovest di Kommern.

Lo Czar e lo czarevitch hanno visitato Reval e Riga, recandosi anche nelle officine e nei cantieri navali, dove gli operai scoppiarono in entusiastici urrà! Visitarono anche il settore militare di Dwinsk. Le truppe acclamarono lo Czar. Questi espresse i suoi calorosi ringraziamenti per gli eroici sforzi compiuti ed augurò la loro vittoria finale.

**In Francia e nel Belgio**

Nulla di notevole. Combattimenti di artiglieria su tutto il fronte.

**Pelliccerie** da Signora in ricco assortimento, sono arrivate ai grandi magazzini G. B. Gius Valentinis e C.

Sacchi pelo speciali
Pastrani pelliccia
Impermeabili
Mantelline
Maglierie
**Abitificio Nazionale**
Via Manin 12, Udine

*Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.*

# ULTIMA ORA

## Solennità civili mentre infuria la distruzione

REGGIO EMILIA, 15. La cerimonia dell'inaugurazione dello splendido ospedale offerto dal comune di Correggio alla Congregazione di Carità, e da questa messo a disposizione della sanità militare, si è svolta oggi con la partecipazione degli onorevoli Celesia sottosegretario di stato per gli interni e Cottafavi sottosegretario di stato per l'agricoltura industria e commercio e deputato del collegio.

La città era imbandierata, animatissima. Gli onorevoli sottosegretari di stato coi rispettivi capi di di gabinetto di Bologna comm. Jatta, col prefetto di Reggio Emilia comm. Bonomo e con altre autorità, sono giunti a Correggio in treno speciale, ricevuti alla stazione dal sindaco avv. Cattania, dal cav. Rio e da altre notabilità locali. Seguì un ricevimento nel palazzo municipale dove all'on. Cottafavi è stata offerta una pergamena contenente la deliberazione della Giunta comunale di intitolare col suo nome il padiglione principale dell'Ospedale.

Alle ore 10 con vetture di gala ed automobili gli onorevoli Celesia e Cottafavi ed altre autorità recaronsi, fra grande folla, al nuovo ospedale, dove furono ricevuti dal direttore capitano dott. Giuseppe Rio, dal tenente dott. Finzi, dall'architetto progettista degli edifici ing. Marcovigi, dall'ing. Spadoni e dagli amministratori dell'ospedale.

Intervennero pure alla cerimonia il clero con monsignor Eduardo Bretoni vescovo di Reggio, accompagnato da monsignor Cottafavi; e le autorità militari, con a capo il colonnello Ricca comandante del presidio di Reggio, il capitano Paderni comandante del distaccamento locale, il colonnello Astengo comandante della sanità, la società dei reduci, la fratellanza operaia, il convitto nazionale, gli alunni del R. Liceo ginnasio e della scuola tecnica, gli insegnanti, moltissimi invitati e signore (continua).

Facevano servizio d'onore squadre di giovani esploratori di Correggio. Gli intervenuti hanno proceduto alla visita dei padiglioni arredati ottimamente e disposti nel modo migliore, così da rispondere alle più moderne esigenze. Sono stati ammiratissimi da tutti i visitatori. Dopo che il Vescovo ebbe impartito la benedizione all'ospedale, il sindaco avv. Cattania ha pronunciato nell'atrio, alla presenza di grande folla un applaudito discorso.

Ha poi parlato l'on. sottosegretario di stato Cottafavi acclamatissimo ringraziando quanti con lui avevano collaborato per quest'opera altamente civile e benefica, e ricordando gli oblatori e le maestranze operaie. L'oratore ha detto non potersi meglio inaugurare l'ospedale se non col destinarlo ai valorosi reduci della fronte. In queste opere civili che sarà onorevole ricordare dopo debellato il secolare nemico e restituito alla Patria l'usurpato confine, si rinsalda l'unità italiana. Ha ricordato le barbarie tentonica che provocherà la maledizioni delle madri ed ha chiuso constatando che Correggio non è seconda alle altre terre italiane nell'affoontane sacrifici per la sicurezza e per il bene del re e della patria.

Ha preso quindi la parola l'on. sottosegretario di stato Celesia, il quale ha detto che due ragioni lo avevano condotto ad assistere a questa solennità: l'affattuosa amicizia per il Collega Cottafavi che vede coronato il suo decennale sforzo per la creazione di un ospedale riuscito veramente splendido e il desiderio di portare l'espressione del compiacimento del governo e del presidente del consiglio on. Salandra per un'opera così altamente civile.

Degno di rilievo ha detto l'oratore, che esso serve ora a scopo militare, ospitando centinaia di feriti; ed il concorso e l'entusiasmo della popolazione dimostrano cosa vi sia la solidarietà degli animi per la nostra guerra nazionale che ogni giorno più si addimostra necessaria. Quanto accade oltre i confini della Patria e sui campi e sui mari d'Europa conferma che se gli italiani non fossero oggi sull'Isonzo, forse gli austriaci calpesterebbero il suolo Patrio. L'autore ha concluso il suo discorso dichiarando in nome del Re, inaugurato l'ospedale tra vivissimi applausi.

Ultimo ha parlato il vescovo, auspicando, dopo la rivendicazione dei deritti nazionali, una pace riavvicinante i popoli.

Alle 12 e mezzo al palazzo municipale ha avuto luogo un banchetto di 40 coperti in onore degli onorevoli sottosegretari di Stato. Hanno parlato allo spumante il prosindaco avv. Vecchi e gli onorevoli Cottafavi e Celesia, tra acclamazioni entusiastiche e grida di viva il Re. Dopo una visita alla prima centuria di feriti giunti nei frattempo, a cui si sono stati distribuiti doni, gli illustri ospiti si sono recati alla Villa Cottafavi, dove à stato offerto un the in onore di S. S. l'on. Celesia, che è poi ripartito per Genova. (Stef.)

## Pro combattenti

VENEZIA 15. — Sotto l'alto patronato del ministro delle poste, si è svolta ieri una pesca di beneficenza pro combattenti, nelle sale dell'associazione fra gli impiegati civili, organizzata da questo personale telegrafico e disciplinata e ideata dal dott. cav. Spagnolo, dirett. dei locali telegrafici. La festa riuscì una grande manifestazione patriottica, con partecipazione di autorità civili e militari e con risultato di circa duemila lire, che si verseranno al comitato locale di assistenza civile.

## Le menzogne tedesche

LONDRA, 15. — Un comunicato del segretario dell'ammiragliato dice: Un radiotelegramma tedesco del 12 dice che le navi ospedali inglesi sarebbero adibite per trasporto truppe, munizioni e altro materiale da guerra. La notizia è assolutamente falsa. Le navi ospedali inglesi sono state sempre e saranno sempre adibite in conformità alle convenzioni di Ginevra e dell'Aja. (Stef.)

# CRONACA CITTADINA

## Tribunale di guerra di Casarsa.

## I processi contro i commer. udinesi in base ai decreti sulle ferrovie

### Un nuovo arresto.

Ha prodotto forte impressione, in città, l'arresto avvenuto una ventina di giorni addietro, di alcuni commercianti cittadini sotto l'accusa di avere ostacolato il movimento ferroviario col far venire per proprio conto merce all'indirizzo di comandi militari nel tempo che il servizio ferroviario privato per Udine era sospeso.

Parecchi altri sono, stando alle voci, i negozianti contro i quali fu per lo stesso titolo iniziato procedimento; ma la grave misura dell'arresto preventivo (estesa anche a un maresciallo, a un soldato e a due vivandieri) contro di essi non fu presa. Ieri, però, fu condotto nelle carceri di Casarsa un altro negoziante udinese, il signor Quintino Leoncini, (negozio commestibili in Mercatovecchio) per l'imputazione medesima.

L'istruttoria è terminata soltanto per un primo gruppo, conducendo a queste conclusioni:

Ridomi Giuseppe commerciante-rappresentante, Calvi Giovanni vivandiere, Cucchi Aldo procuratore della ditta Florio, sono imputati:

a) del delitto di cui l'art. 37-179 Codice P. C. E. per avere, d'accordo tra loro ed a scopo di lucro: i primi due ordinato nel loro interesse ed il terzo eseguito la spedizione di circa 20 vagoni di marsala, facendo falsamente figurare come destinatari il Comando del 140 fanteria, recando con ciò un danno imprecisato ma certo superiore a lire 500 all'amministrazione militare coll'intralcio recato al regolare funzionamento dei trasporti.

b) del delitto di cui gli articoli 37-249 C. P. E. per aver compiuto il fatto di cui sopra nell'agosto 1915, quando, in virtù del decreto legge 15 aprile 1915 n. 662, l'autorità militare aveva sospeso i trasporti nell'interesse dei privati.

Ritenuto che il fatto addebitato agli imputati è sufficientemente provato dai documenti esistenti in atti e che in essi si riscontrano gli elementi costitutivi dei reati previsti pronuncia l'accusa contro Ridomi, Calvi e Cucchi per i reati previsti come in epigrafe specificati.

Testi fiscali: maggiore Sanniti Carlo 140 fant., col. Fiastri Giulio di Treviso, ten. col. Gatti di Udine, Ferrari Cesare direttore Unione militare Udine, Pozzo Adolfo Genova, Peverelli Gino presso Società «Florio», Bonzi Ercole, Florio.

### Pro feriti in transito

**Offerte a mezzo della Patria**

Somma precedente L. 4083.45

| | |
|---|---|
| Antonio Fabrizi in morte del cap. Gregorutti | 2.— |
| del tenente G. B. Bassi | 2.— |
| Seccardi Vincenzo di Piano d'Arta in morte del tenente Piani | 5.— |
| Totale L. | 4092,45 |

Offerte al Comitato somma precedente l. 19452 26. Senatore co. A. di Prampero in memoria del colonnello Chiussi l. 5. Maria Vittoria di Montegnacco 25, varie mediante la Patria del Friuli 134. Totale lire 19616.26.

La spettabile ditta Paolo Gaspardis ha offerto 12 asciugamani, 12 tovaglioli, 6 strofinacci, 6 grembiali.

**I francobolli della Croce Rossa** — Ieri furono messi in vendita i francobolli speciali da 10 e 15 centesimi, col soprapprezzo di 5 centesimi, il quale andrà a beneficio della Croce Rossa Italiana. Chi vuol contribuire a fare opera giovevole alla filantropica istituzione potrà usare di questi francobolli. In questo caso, ove per l'affrancatura ordinaria si richiedono 15 centesimi, si userà il francobollo grigio di 20, ove si richiedono 10 centesimi si userà quello rosso da 15. Questi francobolli, oltre che per l'interno del Regno, hanno corso per le Colonie.

**Un bambino avvelenato colla varecchina.** — Con troppa facilità è esposta alla portata di chiunque e si smercia troppo liberamente senza le volute precauzioni, la varecchina, che è una sostanza a base di cloro usata per il bucato e per la pulizia nelle case ecc. Di tale eccessiva confidenza con un liquido velenoso che si vende in bottiglie usuali per le vie e nelle botteghe, senza alcuna indicazione che si tratta di veleno, per poco non rimase vittima un bambino di quattro anni. E' questi il piccino Silvio Rasponi di Alessio abitante in via Grazzano n. 12. Ieri verso le due, trovata in casa una bottiglia del suadetto liquido, ne bevve qualche sorso. In breve fu colto da sintomi d'avvelenamento e i famigliari lo trasportarono subito all'Ospitale Civile. Quivi il medico di guardia tenente dott. Lauretana, gli praticò la lavatura dello stomaco e quindi lo fece ricoverare d'urgenza riservandosi la prognosi. Nella notte il piccino andò migliorando.

**Per le vedove dei militari morti in guerra.**

L'Ufficio d'assistenza alle famiglie dei militari presieduto dall'avv. cav. L. C. Schiavi, mercè anche l'attivo interessamento del suo segretario avv. Enrico Gaspari ha ottenuto dalle Autorità competenti l'immediato pagamento degli acconti mensili alle vedove dei militari morti in guerra.

**Pro prigionieri ed internati italiani.** — Bona Luzzatto Weillschott L. 25, Enrico de Brandis 10, Reccardini e Piccinini 6 maglie di lana con collo, 6 paia di calze, 6 berretti lana e 6 sciarpe lana.

### I friulani valorosi

**Un decorato «motu proprio» dal Re**

Il nuovo elenco delle ricompense al valor militare reca fra le altre la seguente:

Costantini Pietro, da Martignacco caporale fanteria n. 77463 matricola. — L'8 luglio 1915, in seguito ad ordini dati dal comando della brigata, si offriva volontariamente per la posa di tubi esplodenti nel reticolato austriaco nel Bosco Cappuccio. Insieme con un compagno faceva brillare un tubo, aprendo nel reticolato un ampio passaggio; ma, sorpreso da micidiale fuoco nemico, restava ferito, e, mentre era trasportato in barella al trinceramento, si rammaricava di non aver potuto, per la morte del compagno, ottenere un risultato migliore.

Fu decorato colla medaglia d'argento al valor militare

### TEATRO SOCIALE

**Le maschere italiane.**

Sala affollatissima e molti applausi nel «Ratto delle Sabine» Ottimo successo ebbe anche la recita diurna. Oggi serata in onore di Emilio Picello con «Inutile precauzione» del Moline Picello dirà il «Prologo» di Giacosa.

## Corriere giudiziario

### In Tribunale

*Furterello*

Zanier Melania, di Giacomo, da Prato Carnico, rubò in danno di Persia Charipe di Colugna, colla quale conviveva della carne suina per il valore di L. 1.50 e in danno di Maria Feruglio L. 1,50 toglendole dalla tasca di un grembiule.

Fu condannato a 4 mesi e 15 giorni di carcere. Dif. avv. Mossa.

*Un sacco di carbone*

Come responsabili del furto di un sacco di carbone sparito il maggio scorso dal magazzino di Carlo Girotto furono denunciati Marchi Luigi, di Giovanni di anni 26, Cavallari Gioacchino di Napoleone di anni 17, Cremese Gio Batta fu Valentino di anni 39 e Stringhetti Umberto fu Gio Batta di anni 30.

Costoro ieri in Tribunale giocarono a scaricabarile ma il Tribunale li ritenne tutti quattro colpevoli e li condannò sulla seguente misura: Marchi 6 mesi di reclusione, Cavallari mesi 3, Cremese mesi 7 giorni 15 e L. 70 di multa, Stringhetti un anno 1 mese con un sesto di segregazione cellulare.

Ai due primi fu accordato il condono. Difensori avv. Marcò e Sartoretti.

*Domenico Del Bianco gerente responsabile*


COLONIA della SALUTE

Carlo Arnaldi

Istituto alpestre di cura e profilassi, diretto dall'igienista **Carlo Arnaldi**. Cura unica **di tutte le malattie** con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale, preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'istituto è aperto tutto l'anno; la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare, massima semplicità in tutto, vita libera e naturale tra i boschi; bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono esclusi dalla Colonia coloro che sono affetti da malattie diffusibili. Retta unica: **Lire quindici al giorno. Tutto compreso.** Avendo la Colonia Posta e Telegrafo per schiarimenti scrivere semplicemente a: **ARNALDI, Colonia Arnaldi** (Provincia di Genova).

Stabilimento G. Rho e C.

Nel negozio in *Via Manin N. 14* sono arrivati i

Bulbi d'Olanda originali

Giacinti per vaso e per carafa — tulipani — narcisi — iris — ranuncoli — fresie — ecc.

Merce fresca e bellissima
Prezzi convenientissimi

Signore e Signorine!

Anche in quest'anno, nel corrente Novembre, verrà aperta in Udine, via Mercato Vecchio, n. 27, la rinomata

Scuola Settimanale
DI TAGLIO E CONFEZIONE

premiata con medaglia d'oro e gran premio all'Esposizione Internazionale di Genova 1915.

Iscrizione e lezione gratuita di saggio nel giorno 15 novembre.

Contabile perfetto

tenuta Libri qualsiasi sistema, Bilanci, sistemazioni etc. corrispondente lingue, espertissimo Commerci, Industrie offresi anche Provincia.

Scrivere a «Libretto Postale 1138 Udine».

PAURA DELLA PROPRIA OMBRA

Quando siete giunti al punto di avere paura dell'ombra vostra, vuol dire che siete colpito da una specie di decadenza del vostro sistema nervoso. La grande impressionabilità, il timore al più piccolo rumore, le angoscie notturne ed i sogni penosi con palpitazioni di cuore sono pure dei sintomi i quali indicano chiaramente che il vostro sangue è povero, che non può più nutrire e sostenere i vostri nervi ed assicurare la vitalità delle funzioni degli organi. È giunto il momento per voi di fare uso durante qualche giorno delle Pillole Pink.

Rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, il notevole ricostituente vincerà questo deplorevole e temibile stato di depressione fisica. Le Pillole Pink daranno sangue ricco e puro ad ogni dose, fanno aumentare il numero dei globuli rossi, favoriscono pure l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile alla vita e rimettono rapidamente in ottimo stato gli organismi indeboliti.

PILLOLE PINK

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie. Deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano. L. 3.50 la scatola; L. 18.- le sei scatole, franco.

G. B. GIUS. VALENTINIS & C.

Succ. alla Ditta E. Mason

Casa Fondata nel 1867

UDINE — Piazza Mercatonuovo — UDINE

Pellicerie - Sacchi - Gilet - Panciotti - Pettorine pelo per militari

Costumi maglie

inglesi e nazionali pesantissimi

Profumerie.

Tintura Vegetale Brevettata
Effetto sicuro, innocua
Presso Re Lodovico - UDINE

ELISIR preparato con le gemme di PINO ALPESTRE su ricetta del

Comm. E. POLACCI

già prof. di Chimica Farmac. alla R. Università di Pavia

GUARISCE radicalmente: Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Mali di gola, Raucedine, Asma Bronchiale.

Da Notabilità Mediche venne riconosciuto e dichiarato un potente ausiliario nella cura della

TUBERCOLOSI POLMONARE

CORREGGE IL CATTIVO ALITO

FACILITA L'ESPETTORAZIONE

In vendita nelle princ. Farmac. del Regno

Bott gr. L. 6, media L. 4, pic. L. 2

Per pacco postale L. 1 in più

Concessionari esclusivi:

G. OGNA e C. - MILANO

Via Farini 39

La Società Henri Nestlé

MILANO - VIA ARCO, 4

invia, dietro richiesta, gratis e franco, campioni della

FARINA LATTEA NESTLÉ

a base di latte svizzero.

Il migliore alimento per bambini

PROFUMERIA PETROZZI

PASSAMONTAGNE
LANA, IN FELTRO, PELLICCIA

Via Cavour
UDINE

Riccardo Cuttini

Orologeria - Oreficeria - Argenteria

FABBRICA

Timbri di Gomma

Consegna in giornata

UDINE

Via Paolo Canciani
Angolo Via Rialto 19.

VENDESI AUTOCARRO

Isotta Fraschini 28 per 40 portata quintali 20 — Rivolgersi Albergo Lombardia — Udine.

Stabilimento Bacologico

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano (1906)

I.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese
II.o Incrocio bianco-giallo sferico Cinese
bigiallo oro cellulare sferico
poligiallo speciale cellulare.

I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

D.r GAMBAROTTO

specialista per le Malattie d'Occhi e Difetti di vista

riceve tutti giorni nel suo studio in Via Carducci nelle ore della mattina e del pomeriggio. Per informazioni rivolgersi alle Farmacie della città.

Visite gratuite per i poveri in Via Carducci Martedì e Venerdì alle ore 3 pom. (15). Pei bambini all'Ambulat. il lunedì, mercoledì venerdì. Ore 11.

Dispone di casa di cura.

Premiata Sartoria

Civile e Militare

"Alla Città di Parigi"

Confezione di 1.o ordine

Martini e Visentin

FORNITORI R. MARINA

Uniformi grigio - verdi

Pastrani sempre pronti e su misura
Udine - Piazza Vittorio Emanuele

# Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario, a caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaoutane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano Via S. Paolo 11 — PADOVA Corso del Popolo 2 - PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

**Prezzo delle inserzioni**

*Prezzo per ogni linea* o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in ... colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

## TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

**PASTIGLIE alla CODEINA del dottor BECHER**

*Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.*

SU OGNI SCATOLA DEVE FIGURARE LA MARCA DI FABBRICA (Vedi Fac-simile lateralmente)

*Gradevolissime al palato e di effetto pronto e sicuro.*

Scatola gr. L. 1.50 cad. - Scatola picc. L. 1 cad.

*Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affran.*

VENDITA ESCLUSIVA A. MANZONI & C. MILANO-ROMA-GENOVA ed in tutte le farmacie

MARCA DI FABBRICA

IN GUARDIA DALLE TOSSI!

---

Un consiglio utile ai

## MILITARI

Tutti i militari dovrebbero provvedersi del brevettato **CEROTTO MAZZA** della Ditta ANGELO MAZZA, premiato in diverse esposizioni con alte onorificenze per saper prontamente curare e guarire, specialmente nella stagione invernale: **Dolori artritici, ombari, Reumi, Streppe, Distorsioni muscolari** che le fatiche della vita militare l'umidità delle trincee producono facilmente.

Il **CEROTTO MAZZA** si trova in tutte le farmacie a L. 1.— a scheda.

---

**Mamme!**

Per l'alimentazione dei vostri bambini usate sempre la

**CREMA FOSFATA DEMA**

che è una delle migliori farine alimentari.

E' prodotto prettamente **Italiano**, e per il suo alto potere nutritivo e facile assimilazione venne adottato nei principali ambulatori e Ospedali infantili del Regno.

**Trovasi in tutte le farmacie e drogherie**

**Le scatole essendo di latta sono indicatissime per la spedizione dell'alcool solido indispensabile, in questa stagione, ai nostri soldati al fronte.**

**Consegnare le scatole vuote agli Uffici proposti.**

---

**ELISIR CAMOMILLA**

**(Antinervoso Calmante Digestivo)**

Efficacissimo nei crampi allo stomaco, disturbi nervosi isterici, nelle indigestioni, dolori di testa, sofferenze di gravidanza ed insonnie.

Specialità della Premiata Farmacia

**VALCAMONICA & INTROZZI - Milano**

In tutte le Farmacie L. 1 il flacone Bottiglia L.

---

## ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

**Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.**

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

**Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata**

Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più

Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.*

*Milano.* - Cordusio - Palazzo della Borsa.

---

## Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

**Soluzione di arsenico Ferrosa preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala da 1.o e 2.o grado**

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

**Prezzo ... il flacone, L. 2.35 franco nel Regno**

**Preparazione speciale della Premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C.**

**MILANO** - Cordusio, (*Palazzo Borsa*) — **MILANO**

---

## Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza) nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

**LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'**

**Preparazione speciale della**

**PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI** di A. Manzoni e C. — MILANO

---

**MALATTIE CUTANEE**

**SAPO CRÊME** Crema rinfrescante — Vero medicamento. **Specifico dei Pruriti Eczemi. Ammorbidisce e imbianchisce la pelle** — Guarisce: **Eritemi Rossori, Erpeti, Scottature, Screpolature.**

**SAPO CADE** **Eczema - Psoriasi - Lichene - Seborree e Malattie del Cuoio capelluto**

Prescritti con successo dai Dermatologi **francesi e stranieri**

Prezzo L. 3 al tubo — Per spedizione postale L. 0.30 in più.

**Corrispondenza-campioni: L. CAVAILLÈS,** farmacista di I classe, ex-interno decorato dell'ospedale St. Louis di **Parigi,** 204 Boulevard St. Denis **Courbevoie** (Seine) Francia

**Deposito:** A. Manzoni e C. Milano-Roma-Genova — Farmacia MALDIFASSI, Milano, P. della Borsa

In Udine presso Bosero Augusto, farmacista.

---

## ACQUA DA TOELETTA HALSEN

**ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA**

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

**Flacone L. 2.—**

*Franco per posta* L. 2,75

*idem per due flaconi* » 4,75

Concessionari esclusivi

**A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova**

Esigere su ogni flacone la marca depositata dalla *Ditta A. Manzoni e C.*

---

*Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!*

## L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba.** **L'ACQUA SALLÈS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

**L'ACQUA SALLÈS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero,** ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri.** Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS,** la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

**E. SALLÈS Fils,** *Successore,* Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**

**IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.**

Tip. Del Bianco Domenico — Udine